VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXX

N. 21 - NOVEMBRE 1949



In questa novena dei Santi nessuno lasci passare un giorno, senza domandare a Dio qualche grazia. Specialmente cerchiamo di guadagnare delle indulgenze plenarie che si possono lucrare in questi giorni; e non si dimentichino le anime del purgatorio: le anime di quelli che abitarono qui con noi in questi stessi luoghi, di quelli che si divertirono con noi in questi stessi cortili, che ebbero lo stesso maestro.

Chi poi non avesse più a questo mondo i genitori, o un fratello od altri parenti, non sia sbadato da dimenticarli. Duplice è il guadagno che si ricava dalle preghiere che si fanno per le anime del purgatorio: si sollevano in primo luogo queste poverette dalle loro pene e poi grandissimo è il merito che ci procuriamo e che il Signore si prepara a contraccambiarci, quando andremo a trovarlo.

S. GIOVANNI BOSCO
(Mem. Biogr., Vol. XII pag. 559)

Sommario

Don Bosco risuscita un morto (*Mem. Biogr.*) pag. 238

L'astro delle nostre notti e il sole delle nostre giornate (DAGOBERTO CAPOCCHI) pag. 239

La Cappella delle reliquie (AVV. G. PERLO) . pag. 240

La universalità degli ex-allievi di D. Bosco ha una sola origine: Le Missioni (AVV. ANGELO BRUSA) pag. 241

Notizie varie . . . pag. 242

Esercizi Spirituali: « Lombardia - Sicilia » (*Un... esercitato* - AVV. CRESCIMANNO) pag. 244

Riconoscenza alla prova (D. BERTOLA) . . . . pag. 245

I Convegni sono la fucina delle attività: Modena - Alessandria - Palermo (S. Chiara) - Collesalvetti - Palermo (D. Bosco) - San Benigno Can. - Marsala - Livorno - Roma (Testaccio) - Casale Monf. - Napoli Vomero.

Necrologio: Legnago - Savona - Mogliano Veneto - Varazze.

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco,,

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

DON BOSCO RISUSCITA UN MORTO

NEL CENTENARIO DEL MIRACOLO

Un giovanetto sui quindici anni, chiamato Carlo, che era solito a frequentare l'Oratorio di S. Francesco di Sales, cadde nel 1849 gravemente ammalato, e in poco tempo trovossi agli estremi di sua vita. Abitava in una trattoria ed era figlio dell'albergatore. Vistolo in pericolo, il medicò consigliò i genitori ad invitarlo a confessarsi, e questi dolentissimi chiesero al figlio quale sacerdote volesse che gli fosse chiamato. Egli mostrò gran desiderio che si andasse a chiamare il suo confessore ordinario, che era D. Bosco. Si mandò subito per lui, ma con grande rincrescimento si ebbe per risposta che era fuori di Torino. Il giovane manifestava un grande accoramento, e si chiese del vice parroco che tosto venne. Un giorno e mezzo dopo egli moriva domandando spesso di parlare con D. Bosco.

Appena D. Bosco fu di ritorno, tosto gli fu detto che erano stati più volte a cercarlo per quel giovane Carlo, da lui ben conosciuto, chè trovavasi in pericolo di morte e aveva chiesto di lui con vive istanze. Egli affrettossi a far quella visita, caso mai, egli diceva, fosse ancora in tempo. Colà giunto, incontrò per primo un cameriere a cui tosto domandò notizie dell'infermo: — Troppo tardi è venuto, gli rispose: è morto da una mezza giornata! —

Come Gesù...

Allora D. Bosco esclamò sorridendo: — Ohibò! Esso dorme, e voi credete che sia morto!

Il servo lo guardò stupito e con aria ironica. Ma D. Bosco quasi scherzando, replicò: — Volete giuocare una pinta che non è morto?

In quel mentre gli altri di casa, che erano sopraggiunti a queste sue parole, scoppiarono in dirotto pianto, asserendo che pur troppo Carlo non era più. D. Bosco allora: — Debbo crederlo? permettete che io vada a vederlo. — E fu subito condotto nella camera mortuaria dove erano la madre e la zia che pregavano vicino all'estinto. Il cadavere, rivestito per la sepoltura, era avvolto e cucito, come allora solevasi, dentro ad un logoro lenzuolo, e coperto di un velo; vicino al letto una lucerna accesa.

D. Bosco gli si avvicinò e pensava: « Chi sa se avrà fatta bene la sua ultima confessione! chi sa qual destino avrà incontrato l'anima sua! ». E rivoltosi a chi lo aveva introdotto, gli disse: — Ritiratevi; lasciatemi solo! — Fatta quindi una breve, ma fervorosa preghiera, benedisse, e chiamò due volte il giovane in tono imperativo: — Carlo, Carlo, alzati! — A quella voce il morto cominciò a muoversi. D. Bosco nascose subito il lume e con un forte strappo d'ambo le mani scucì il lenzuolo, perchè il giovane restasse libero, e gli scoperse il volto. Quegli, quasi si svegliasse da profondo sonno, apre gli occhi, li volge attorno, si alza alquanto e dice: — Oh! Come mai mi trovo così? — Quindi si volta, fissa lo sguardo su D. Bosco, e appena lo riconobbe, esclamò: — Oh! D. Bosco! Oh! se sapesse! L'ho sospirato tanto! Io cercavo appunto di Lei... Ho molto bisogno di Lei. E' Dio che l'ha mandato... Ha fatto bene a venire a svegliarmi!

E D. Bosco gli rispondeva: — Di' pure tutto quello che vuoi; sono qui per te.

Una raccomandazione del giovane risuscitato

E il giovanetto proseguì: — Oh! D. Bosco; io doveva essere in luogo di perdizione. L'ultima volta che mi son confessato, non osai palesare un peccato commesso da qualche settimana... E' stato un compagno cattivo co' suoi discorsi... Ho fatto un sogno che mi ha grandemente spaventato. Sognai di essere sull'orlo di un'immensa fornace e di fuggire da molti demoni che mi perseguitavano e volevano prendermi: e già stavano per avventarmisi addosso e precipitarmi in quel fuoco, quando una signora si frappone tra me e quelle brutte bestie, dicendo: Aspettate; non è ancor giudicato! Dopo alcun tempo d'angoscia udii la sua voce che mi chiamava e mi sono svegliato; e ora desidero di confessarmi.

La madre intanto, spaventata da quello spettacolo e fuori di sè, ad un cenno di D. Bosco, era uscita con la zia dalla stanza e andava a chiamar la famiglia. Il povero figliuolo, incoraggiato a non aver più paura di quei mostri, incominciò subito la sua confessione con segni di vero pentimento, e mentre D. Bosco lo assolveva rientrava la madre colla gente di casa, che potè così essere testimone del fatto. Il figlio, rivoltosi allora alla madre le disse: — D. Bosco mi salva dall'inferno.

Così stette circa due ore, pienamente padrone della sua mente. In tutto questo tempo, per quanto egli si muovesse, guardasse, parlasse, il suo corpo rimase sempre freddo come prima di risvegliarsi. Tra le altre cose ripetè a D. Bosco di raccomandare tanto e sempre ai giovani la sincerità in confessione.

D. Bosco in fine gli disse: — Ora sei in grazia di Dio: il cielo è aperto per te. Vuoi andare lassù o rimanere qui con noi?

— Desidero andare al cielo, rispose il giovane.

— Dunque a rivederci in paradiso! — E il fanciullo lasciò cadere il capo sull'origliere, chiuse gli occhi, rimase immobile e si riaddormentò nel Signore.

(*Mem. Biogr.*, vol. III, pagg. 595-598).

L'astro delle nostre notti
e il sole delle nostre giornate

La parola di D. Bosco che in certe circostanze risuona attraverso la voce del suo degno Successore quale incoraggiamento e quale direttiva del nostro provvidenziale movimento, è doveroso che di quando in quando la riprendiamo in considerazione a nostro vantaggio individuale e collettivo.

Della lettera che il beneamato Successore di Don Bosco Rev.mo Don Pietro Ricaldone, ha diretto, sul principio di quest'anno, al nostro Presidente Internazionale (cfr. *Voci Fraterne*, febbraio c. a.) per gli ex-allievi di tutte le Case Salesiane del mondo, due pensieri mi hanno maggiormente colpito.

Rileggiamo un attimo insieme:

« *Sarà appunto dallo sviluppo di queste encomiabili attività che avrà connettezza e successo l'aspirazione del grande comune Padre che salutava nelle attività dei figli educati alla sua scuola un impulso di non dubbia efficacia per la difesa e il trionfo dei più alti valori religiosi e sociali* ».

Ecco: la strada è tracciata. La nostra missione è consacrata: da noi, dalle nostre attività Don Bosco e il Suo degno Successore attendono la restaurazione e il trionfo degli alti valori religiosi e sociali, che la Scuola Salesiana infuse nelle nostre anime durante gli anni della giovinezza lontana.

Portiamoli nella famiglia e nella società: con la parola, con l'esempio, con la vita. Così, semplicemente. E se non bastasse, « *l'esperienza* — ci dice l'attuale Don Bosco — *traccerà man mano le vie e i sentieri da percorrere* ».

L'esperienza e Don Bosco. Non dobbiamo sgomentarci mai. Il nostro Santo ci seguirà passo passo in tutta la nostra strada. Sosterrà la nostra debolezza: ci rialzerà nelle nostre cadute: ci consolerà nei nostri patimenti: ci guiderà nelle nostre incertezze. Sarà l'astro delle nostre notti e il sole delle nostre giornate.

E più sopra, nel suo messaggio, il Rev.mo Rettor Maggiore afferma:

« *Ed è bello constatare ogni anno che, nell'ampia cornice della Associazione degli ex-allievi salesiani, si trovano a loro agio, sia coloro che per speciali circostanze abbracciano il programma dell'amore a Don Bosco e dell'affetto riconoscente agli antichi Superiori e Professori, sia quegli altri che al programma comune ed essenziale amano unire altre attività nel campo religioso, sociale, culturale* ».

Quale verità consolante! Tutti, tutti, nell'ampia cornice dell'Unione ex-allievi salesiani, sentiamo di essere in casa nostra, di trovarci a nostro agio. E' la prerogativa caratteristica delle nostre Unioni. Come nei collegi salesiani, sotto lo sguardo paterno di Don Bosco, vivono sullo stesso piano le diverse categorie di giovanetti, così nelle Unioni degli antichi allievi vivono sullo stesso piano le diverse categorie degli uomini maturi.

Le nostre amicizie perdurano oltre la tomba

Per quanto diverse le carriere o le professioni sociali, regna sempre tra i singoli una grande concordia, un affetto inalterabile, un'amicizia che resiste al tempo, alle barriere, alle idee.

Interrogate voi stessi, come tante volte io mi sono interrogato e troverete anche voi in fondo al cuore questa consolante realtà.

Scandagliate le amicizie del mondo e troverete quasi sempre in fondo ad esse, uno strato, sia pure leggero e sottile di interesse e di egoismo. Nelle nostre no. Le nostre amicizie sono limpide e cristalline. Basta guardare l'incontro, anche dopo tanti anni, di due ex-allievi salesiani, per sentire rinascere in noi tutta la fiducia nell'amicizia sincera. La gioia di uno è la gioia di tutti. Il dolore di uno è il dolore di tutti.

In nome di questa amicizia, di questa fraternità cristiana è nostro dovere, in questo mese di Novembre, di volgere il nostro pensiero, il nostro ricordo e le nostre preci generose a tutti i nostri fratelli scomparsi. Ricordiamo in prima fila i nostri antichi Superiori che sono passati all'eternità.

Questa carità spirituale ci sarà largamente ricompensata; altri poi non mancheranno di usarcela.

Benediciamo questo vincolo fraterno che non si spezza neanche con la morte: esso deve essere il nostro distintivo.

DAGOBERTO CAPOCCHI.

Belle tradizioni

VISITE AL CIMITERO

Alcune Unioni (es.: Io Oratorio Don Bosco, Torino) nel giorno dei morti o nella Domenica successiva si recano in massa al Cimitero. Recitano pubblicamente il S. Rosario nel giro delle tombe e si soffermano particolarmente a pregare su quelle degli ex-allievi e Salesiani.

Segretari di Unioni attenti!

Le statistiche dell'attività delle Unioni italiane sono elaborate con lo spoglio di *Voci Fraterne*, organo della Federazione ex-allievi.

Quelle Unioni che non avessero inviato alla Redazione la relazione del Convegno o di altre attività provvedano di farlo al più presto.

LA CAPPELLA DELLE RELIQUIE

" 5 novembre ,, commemorazione delle reliquie che si conservano nelle Chiese della Società Salesiana.

C'è un luogo in Torino in cui è possibile isolarci completamente dal mondo. Entrando nel Santuario di Maria Ausiliatrice, a destra vi è una scala di marmo che porta ai sotterranei.

I rumori esterni si spengono, le luci si attenuano ed un'aria di mistero ci avvolge a misura che si scende. La Cappella delle Reliquie è qui.

La pietà di un Superiore Salesiano che è un artista di gusto raffinato, la bravura di un architetto che è un pio religioso hanno saputo ricavare, quindici anni orsono, da un sotterraneo un angolo di paradiso.

Silenzio eloquente di gloria immortale

Dagli altari, dalle pareti luccicano nella penombra, come fiammelle, i reliquiari. Ci sentiamo avviluppati da un alone di santità e chiniamo la fronte, pieghiamo le ginocchia, ci prostriamo accasciati nella nostra nullità, nella nostra fralezza di peccatori, come schiacciati dalla somma di tante eroiche virtù che han trionfato della vita e della morte. Si pensa istintivamente alle catacombe e dalla lontananza dei secoli sembra venirci incontro il trionfale corteo dei Martiri, dei Confessori, delle Vergini, dei Santi tutti per i quali il giorno in cui si spensero venne chiamato « *dies natalis* ». Natale di premio e di gloria.

Il senso di lontananza, direi quasi di irraggiungibilità di tanta gloria che tenta di sorgere in noi per questa impressione è mitigato dalla presenza di richiami e santità più recenti, a santità che hanno brillato in tempi a noi più vicini, a santità contemporanee.

Il nostro Don Bosco ci parla dal quadro che lo rappresenta ai piedi dell'Ausiliatrice e che rievoca l'apparizione della Vergine in sogno per indicargli il sorgere e l'avvenire dell'Oratorio di Torino. Ci parla dal quadro dove troneggia con San Francesco di Sales fra i Santi fondatori di ordini e congregazioni religiose. Due momenti della sua carriera: l'inizio prodizioso... la gloria.

La santa catena non ha soluzioni di continuità fra gli albori della Cristianità ed i nostri giorni.

Altri, altri ancora attendono la sanzione della Chiesa alle loro virtù.

Una tomba che ci parla ancora

Ecco fra le reliquie una tomba. Vi è Don Rua. Il grande Don Rua, primo Successore di Don Bosco; il venerato e carissimo Don Rua della mia giovinezza salesiana. Penso: ho contemplato quel volto scarno, bianco, quasi trasparente; ho contemplato quegli occhi ammalati, arrossati da così lunghe veglie e tanto buoni; ho toccato quelle mani scheletrite eppur morbide come quelle di una mamma e che tante volte si posarono sul mio capo...

Oh Don Rua! Quelle mani che han saputo riprendere l'opera santa di Don Bosco e continuare a tessere la meravigliosa trama dell'impresa Salesiana, quelle mani delicate e potenti stendile ancora sul capo di chi accarezzasti ragazzo, sul capo di tutti gli ex-allievi che ti hanno ammirato in vita e che affrettano con le loro preghiere il giorno della tua gloria, che anelano a vedere il giorno in cui la tua tomba potrà essere un altare, in cui il tuo corpo, diventato reliquia insigne sarà offerto alla nostra venerazione.

Ineffabili sentimenti

Ecco ora la Cappella farsi più intima, nella morbidezza dei suoi marmi, farsi più calda nel luccicore delle teche. Le reliquie insigni del santo legno della Croce e del preziosissimo Sangue laterale di Nostro Signore formano dall'altar maggiore il luminoso punto di partenza della gerarchia di santità che si sviluppa attraverso agli altari dei Santi Dottori della Chiesa, dei Santi Fondatori di Ordini e Congregazioni religiose, dei Santi Martiri, dei Santi Vescovi e Confessori, delle Sante Vergini e Martiri e delle altre Sante.

Dall'altare dell'Apparizione, Maria Ausiliatrice guarda alla gloriosa corona.

Dopo un'umile preghiera risalgo lentamente e pensieroso la scala marmorea.

Rivedo l'immagine di Maria SS. Addolorata e rileggo con intensa commozione la scritta: « *Omnes Sancti et Sanctae Dei quorum reliquiae hic sunt, intercedite pro nobis* ».

Intercedete per noi affinchè, se pur non ci è dato di raggiungere il grado eroico delle vostre virtù, non abbiamo ad allontanarcene troppo, non abbiamo a tradire la fede che fu vostra ed è nostra, possiamo seguire anche da lontano il cammino che ci avete tracciato senza smarrirci, e specialmente intercedete per noi affinchè il fuoco di carità che vi rese così intrepidi e costanti riscaldi anche le nostre anime ed i nostri cuori.

Avv. GIUSEPPE PERLO.

MEDAGLIA D'ORO

L'eroe signor De Corti Ettore da Udine, ex-allievo di Pordenone, tenente d'aviazione deceduto nel 1943 sul Monte Majella (Montecozza) è stato proposto per la medaglia d'oro.

La universalità degli ex-Allievi di Don Bosco ha una sola origine: *Le Missioni*

Dall'Enciclica "*Maximum illud*" alla prima partenza dei Missionari Salesiani (11 novembre 1875).

In un vecchio numero del « *Carroccio* » — marzo 1934 — leggo, con indubbia analogia di riferimenti, la esaltazione dell'opera missionaria di Don Bosco, fatta dal Sommo Pontefice Pio XI in coincidenza con l'atto finale del Giubileo della Redenzione contemporaneo alla canonizzazione di Don Bosco.

Scriveva Ernesto Vercesi che il concetto ispiratore di quell'Anno Santo era la Redenzione universale, simbolo della storia dell'umanità. Nessuna migliore interpretazione pratica poteva però trovarsi, contro il disprezzo della « vile canaglia » di un Voltaire, contro l'insulto alla spiritualità e alla divinità da parte di un Renan, contro la ribellione razzista di una tradizione luterana — sintesi, il tutto, di quattro secoli di illuminismo o di scientismo irreligioso — se non in quell'abbraccio alla Croce che aveva portato Don Bosco all'invocazione programmatica: « *Da mihi animas, coetera tolle* »: anime di poveri, di derelitti, di schiavi, anime di apostati e di pagani, anime di assetati di redenzione anelanti alla grazia di Cristo nella fraternità di tutti gli uomini.

Pio XI elevando tra i Santi Don Bosco aveva pubblicamente sancito tale realtà di fede.

Oggi, alla vigilia del nuovo Anno Santo, nel ripetersi tradizionale di quella festa delle Missioni che porta a Valdocco il rito augurale della « partenza dei Missionari », soccorrono in sintesi alla memoria e al cuore le vicende grandiose e storiche di un movimento missionario che ha i primordi suoi nella Enciclica di quell'altro grande Pontefice che fu Benedetto XV, la « *Maximum illud* » con la quale fu richiamata ufficialmente, a tutti i fedeli, la cooperazione missionaria: movimento missionario che proprio l'11 novembre 1875 Don Bosco iniziava come strumento della stessa Congregazione da lui fondata — in appoggio all'opera del Pontefice e della Chiesa — allo scopo essenziale della salvezza dei giovani sotto ogni bandiera e sopra il più lontano e sperduto lembo di terra.

Movimento missionario

che dalle memorie di Don Bosco ancor oggi traduce la sua inderogabile esigenza anche se sorridendo vi è chi, con accenno all'immane cataclisma subito dall'Italia e dall'Europa in questi anni, sembra voler dire che i Missionari sono utili maggiormente in patria...

Movimento missionario che è prova di fede, di italianità, di civiltà là soprattutto dove miserie senza nome, malattie senza rimedi, popoli senza religione attendono che questa nostra Congregazione Salesiana in linea con le altre Congregazioni consorelle ripeta la sua linfa alimentatrice e siano leniti i dolori, siano confortati e sostenuti i deboli e i derelitti, siano illuminate dalla fede le menti e i cuori.

Sono vesti talari di Sacerdoti a coprirsi di sangue nel martirio che li attende, martirio che talvolta non si esaurisce per un delitto ma accompagna tutta una vita. Oh! come il sangue di Don Caravario si illumina accanto alle spaventose ferite di Don Prospero Massari nel lebbrosario di Caño de loro...

Il perchè di tutto questo è ancora oggi nel programma di redenzione spirituale che fa della Chiesa militante il baluardo della stessa umana civiltà.

Un imperioso dovere l'hanno e lo debbono sentire gli ex-allievi di Don Bosco.

E' un sentimento di fraterna universalità sul quale sembra superfluo indugiare. Per quanti possono superficialmente trascurare la imponenza di una delle più grandi benemerenze dell'opera salesiana, gli ex-allievi guardandosi attorno sono in grado, più che dalla enunciazione di aride seppur eloquentissime statistiche, dalla spiccata personalità acquisita da ognuno negli Istituti di Don Bosco in Italia come in America, in Spagna come in Giappone, sono in grado di testimoniare cosa sia il movimento missionario salesiano.

I primi Missionari araldi dell'Ausiliatrice

Pochi sacerdoti e coadiutori con Don Cagliero partirono l'11 novembre 1875 dalla Chiesa di Maria Ausiliatrice per il Sud America, per l'Argentina.

La descrizione di quella cerimonia, nelle parole dei Biografi e di Don Ceria in modo speciale, è ancor oggi toccante così come dovette essere la descrizione della partenza da Genova nella parola dello stesso Don Bosco il 5 dicembre 1875 in occasione della « buona notte » ai giovani dell'Oratorio.

L'entusiasmo e la commozione furono certo in misura altrettanto forte e sincera sia nella folla che quella domenica « della partenza » stipava il Santuario sia nei giovani che quell'altra sera letteralmente bevvero il racconto della partenza del piroscafo francese « Savoie ».

Vi era certo nell'aria quell'indescrivibile senso del prodigioso, del sovrannaturale che Don Bosco portava con sè ogni qualvolta av-

venimenti nuovi accompagnavano la vita della Sua casa fino al punto da fargli ripetere con la promessa della Vergine Ausiliatrice le ragioni della Sua sicura vittoria: « *Hic domus mea, inde gloria mea* ». Nè la riconoscenza, già in quell'11 novembre poteva tacersi dal volto rigato di lagrime della folla assiepata al passare dei missionari che al canto del *Magnificat* entravano a due a due nel presbiterio, « collocandosi nel mezzo, in posti per loro preparati, i preti vestiti alla spagnuola e col cappello a barca in mano, i secolari in abito nero e con in mano il cappello a cilindro ».

Quegli stessi figli di Don Bosco sentendo dal pulpito la parola semplice e nello stesso tempo piena di fascino del Padre non potevano dimenticare che la voce di gratitudine doveva essere la voce di Dio benedicente ai loro sacrifici, alle loro terribili, immani, improbe fatiche anche per quanti guariti e salvati come i nove lebbrosi del Vangelo non li avrebbero mai ringraziati per il bene ottenuto.

Oggi gli ex-Allievi di tutto il mondo

ben possono dire ai figli di Don Bosco che i loro sacrifici, il martirio stesso della loro vita, lontana dalla famiglia, dalla casa, dalla patria non è stato, nè sarà, nè potrà mai essere vano. I frutti sono tali che non è dato neppur numerarli. Ma se qui è possibile, nell'immensità delle opere intraprese, cogliere anche soltanto uno dei più fecondi benefici lasciatici da quell'eroico manipolo di missionari, gli ex-allievi d'Italia intendono farlo rilevare nell'esaltazione dell'assistenza fraterna, continua e veramente salesiana alle famiglie degli italiani all'estero, famiglie già disperse da un'emigrazione disorganizzata e avventurosa in plaghe ostili o almeno inospitali.

I Missionari, così come loro disse Don Bosco, « andarono, cercando quei nostri fra- « telli, cui la miseria e la sventura portò in « terra straniera, si adoperarono per far loro « conoscere quanto sia grande la misericordia « di Dio » e oggi, quei nostri fratelli sono in America, in Giappone, in Spagna, una moltitudine di ferventi cattolici, ex-allievi che nella vita pubblica e privata rappresentano e difendono con simpatia e con convinzione i principi stessi di una civiltà cristiana che essi debbono ai figli di Don Bosco.

Don Bosco intravide l'universalità

del movimento missionario come generatore del movimento internazionale degli ex-allievi ma affermò costantemente l'unità del pensiero e della fede nella religione di Cristo come nella dottrina della Chiesa cui obbedienza e sottomissione erano postulati insostituibili per tutti gli appartenenti alla famiglia Salesiana.

Il fuorviare oggi da quell'indirizzo per l'assillo di problemi di natura non essenzialmente spirituale, è effettivamente un dimenticare che Don Bosco ha lavorato e lavora per la redenzione spirituale del mondo. *Da mihi animas* fu il suo grido. In ginocchio gli ex-allievi di tutto il mondo pregano per i Missionari portatori di Cristo nella famiglia, nel lavoro, nella società, pregano nella comune lingua della Chiesa: *ut bonos et dignos operarios in messem tuam mittere digneris, Te rogamus, audi nos.*

AVV. ANGELO BRUSA.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER MATRIMONIO

Al Sig. Arnaldo Rolando Perino, dell'Unione di Cuorgnè, il quale sposò la Sig.na Rosina Trione.

Al Sig. Giovanni Bertetti, del Gruppo di Ciriè, il quale sposò la Sig.na Romana Olivetti.

Al Dr. Vincenzo Cannone, dell'Unione di Andria, il quale sposò la Dottoressa Antonietta Sforza.

Ai seguenti soci dell'Unione di Biella: Geom. Silvio De Caroli; Sig. Gino Pin; Geom. Amilcare Sturlese; Comm. Ezio Zerbo.

PER GIUBILEO SACERDOTALE

A Mons. Antonio Dal Colle, dell'Unione di Mogliano Veneto, Arciprete benemerito di Piombino Dese, per aver festeggiato il 25° anniversario del suo ingresso in Parrocchia.

PER ONORIFICENZE

All'Avv. Achille Gallarini, dell'Unione della Casa Madre e collaboratore di *Voci Fraterne*, per avere ricevuto da S. Em. il Cardinale di Torino il decreto di nomina a Commendatore del Pontificio Ordine di S. Gregorio Magno.

BIOGRAFIA DI DON SAVARÈ

Si sta preparando la biografia di Don Bernardo Savarè.

Gli ex-allievi che hanno conosciuto questo caro Superiore sono pregati inviare a D. Tiburzio Lupo - Istiuto Salesiano - *Bagnolo* (Cuneo), ricordi, notizie e quanto altro potesse interessare al cronista.

Treviglio comunica:

che il caro Don Antonio Cavasin, attivo Incaricato dell'Unione, è stato trasferito all'Istituto Filosofico Salesiano Nave (Brescia);

* * *

— che l'illustre ex-allievo Comm. Avv. Giovanni Guaitani, Consigliere dell'Unione, dopo molti anni di onorato servizio, in posti di responsabilità nei gradi superiori della Pubblica Sicurezza, ha iniziato il suo ben meritato riposo. All'amico auguri sentitissimi.

ESERCIZIO DI BUONA MORTE

Casa Madre

Continua regolarmente ad effettuarsi la 1ª Domenica di ogni mese, frequentato da un buon numero di fedelissimi.

E' tradizione ricordare in questa occasione ex-allievi o familiari di ex-allievi defunti.

Nell'ultimo esercizio di Buona Morte si è ricordata e suffragata l'anima bella della figlia del Cav. Domenico Masino: Franca Masino di 15 anni. Intelligente e volonterosa aveva brillantemente compiuti i cinque anni di ginnasio e muoveva ora entusiastica e sicura incontro alla vita.

ESERCIZI SPIRITUALI

•

REGIONE LOMBARDA

Le numerose adesioni dello scorso anno consigliarono la Presidenza Regionale a stabilire due turni di S. Spirituali Esercizi, che dessero possibilità e facilità d'intervento.

Primo turno (6-10 agosto)

La sera del sei il grosso degli esercitanti saliva il monte del S. Ritiro, col desiderio di pace, di grazia.

Con l'ultima corsa si completava la famiglia. Il Sig. Don Magistrelli, l'infaticabile Delegato Ispettoriale, con bel sorriso di compiacimento contava soddisfatto: trentasette.

I due Vice-Presidenti Regionali, ed un bellissimo gruppo di ex-allievi che tosto si sentirono fratelli, e contenti di aver ascoltato l'invito di D. Bosco.

I due Predicatori erano là in mezzo a noi... piccoli e giovani: i Salesiani D. Giulio Pace e Don Emilio Sirio; ci si meravigliava e con noi i buoni P. Passionisti, usi ai colossi del pergamo... Eppure ne rimanemmo incantati e sentimmo il dovere di rivolgere un ringraziamento speciale al Signor Ispettore di tale felice scelta.

Tutto ben riuscito... anche il silenzio e la puntualità, e le « Vie Crucis » predicate nei viali del parco. L'animo si andava riempiendo di gioia e di emozioni, sicchè la sera in cui fu tra noi l'amatissimo Sig. Ispettore, a cena fu un succedersi di discorsi prevalentemente di ringraziamento e di promesse. Parecchi erano commossi, tutti sensibilmente emozionati.

La gita di chiusura ebbe, numero graditissimo, una sosta all'Isolabella con visita al Palazzo e Giardino Borromeo.





Esercizi Spirituali Regione Lombarda *(I e II turno)*

Secondo turno (3-7 settembre)

Le adesioni erano state in numero inferiore a quelle della prima muta ed il Sig. D. Magistrelli temeva si potesse raggiungere un numero onesto... ci pensò D. Bandiera, incaricato degli ex-allievi di Varese: un manipolo di sei li portò egli stesso fin lassù in macchina; ex-allievi... poco... ma salesiani sì!!!

Il numero fu rimpolpato e si raggiunse la rispettabile cifra di 26; più giovani e di conseguenza tono leggermente mosso e in taluni momenti allegro ma non troppo.

La colpa almeno per il primo giorno fu un poco anche dei buoni Frati... cioè, della festa solennissima che si celebrò proprio in quel giorno con partecipazione di numerosi fedeli e condecorata dalla presenza di Sua Eccellenza il Vescovo di Como. (Con la banda di Cittiglio, trombone cantabile: Alfredo Binda).

Il tono spirituale di questo secondo turno fu evidente alle devote « Vie Crucis » predicate: la commozione invase tutti i presenti, anche i meno sensibili.

Ci onorò di sua presenza per la chiusura, in mancanza del Sig. Ispettore, il carissimo Direttore di Intra: Sig. D. Coiazzi.

D. Pace e D. Sirio sempre ascoltatissimi e D. Magistrelli pastore vigilante.

Gita come turno precedente.

Dalle colonne del nostro organo un rinnovato grazie al Sig . Ispettore, a D. Magistrelli, ai Predicatori, Direttore e Superiori di Intra ospitale, ed ai buoni Padri Passionisti.

Il Presidente Regionale Comm. Ramelli, forzatamente assente, si fece sentire attraverso la voce del Dott. Francesco Mondini.

I frutti li conosce solo il Signore; soddisfazione e gioia da parte di tutti, e proposito di continuare con sempre maggior impegno iniziativa così santa e nobilmente salesiana.

Un... esercitato...

REGIONE SICULA

A Tindari, località saluberrima ed incantevole dal punto di vista panoramico offrendo essa le bellezze del mare e dei monti, si svolse dal 30 luglio al 3 agosto u. s. un corso — tutto speciale — di esercizi per gli ex-allievi della Sicilia presso il rinomato Eremo, oggi Seminario, attrezzato egregiamente anche per Casa di Ritiri.

Vi parteciparono professionisti, parlamentari, docenti universitari, professori ed impiegati.

Gli intervenuti

Da Palermo: i fratelli Avv. Crescimanno, l'Avv. E. Messana, Sig. A. Brancato, Ragionier G. Florio, Sig. F. La Barbera.

Da Catania: l'On. Prof. Avv. Condorelli — Presidente Regionale —; gli Avvocati Vecchio, Gaglio, Nigro e Spedalieri, il Professor Bottino, il Sig. D'Urso e il Prof. Nerone.

Da Randazzo: l'Avv. Polizzi.

Da Acireale: i Sigg. Romeo (padre e figlio).

Da S. Gregorio: il Prof. Pennisi.

Da Messina: i Sigg. Angelo e Nunzio La Cava.

Da Barcellona: i Professori Costa, Perricone e De Francisco.

Sono intervenuti molti altri ex-allievi i cui nomi sono sfuggiti al cronista.

Il Padre Guadagnini, Gesuita del Collegio Brasiliano di Roma, soggiornando a Tindari, ha voluto unirsi agli ex-allievi nel Ritiro, essendo egli stesso ex-allievo di D. Bosco.

Da parte degli intervenuti ci fu la massima diligenza nell'osservanza dell'orario, del silenzio ed impegno edificantissimo per trarre profitto dalle dotte conferenze e soprattutto dal lavorio della grazia divina.

Argomenti meditati

Accenniamo l'argomento delle trattazioni, affinchè il lettore abbia un'idea della loro elevatezza ed importanza di attualità: Iddio e l'Uomo - Cristo Salvatore - La Chiesa - La giustizia e la carità nella vita professionale - La crisi contemporanea e l'impegno dei cristiani - Prospettiva cristiana nell'ordine economico, culturale e sociale - Il cristianesimo e il mondo d'oggi - Il profilo dell'uomo nuovo e dell'ex-allievo salesiano.

I predicatori hanno dimostrato di essere all'altezza del compito loro affidato. Don Mancini, Salesiano, parlò della Chiesa, delle sue verità, della sua storia, con argomenti efficacissimi, spiegando che non è soltanto con il sacrificio e la preghiera che si adempie ai doveri di cristiano, ma anche con le opere di carità.

Don Gemellaro, pure Salesiano, fece la diagnosi della crisi morale attuale, definendo l'uomo moderno « idea » e ha messo in risalto le funzioni della Chiesa e quelle del cristiano, che consistono soprattutto nel bandire gli egoismi e nel trattare i problemi della vita dal punto di vista sociale.

Le conferenze sono riuscite interessanti ed utili e hanno offerto agli intervenuti nutrimento d'intelletto e forza spirituale.

Il Corso si chiuse la sera del 2 agosto con entusiastici discorsi da parte degli intervenuti.

La chiusura

Prese per primo la parola l'Avv. Crescimanno, che a nome dell'Unione di Palermo porse a tutti il saluto affettuoso. Rivolse un particolare omaggio ai Predicatori dicendo loro parole di soddisfazione, di ammirazione e di ringraziamento. Caldeggiò l'idea del monumento a Don Bosco da erigersi a Palermo, già espressa in altre sedi.

Rispose l'Avv. Vecchio, Presidente degli ex-allievi di Catania S. F., assicurando la solidarietà di tutti gli ex-allievi che egli rappresenta per la realizzazione di quello che « se oggi è un sogno, domani sarà realtà: il monumento a Don Bosco, Santo della Chiesa, Padre dei lavoratori, Benefattore degli oppressi, Educatore modello ».

Concluse l'On. Prof. Condorelli, Presidente Regionale, che si soffermò sulla parte essenziale del Corso e sulla vasta cultura filosofica dei predicatori: Don Mancini e Don Gemellaro. Affermò come in tutte le nostre conquiste del pensiero e della carità l'Italia sia sempre al primo posto. Auspicò ad un maggiore divenire delle Unioni, augurandosi che negli anni seguenti i Convegni abbiano maggior affluenza di convenuti. Rivolse infine un pensiero a Don Roggiero che si reca, quale missionario, nell'America del Sud, a portare in quelle terre la parola e la carità di Cristo.

L'Avv. Nigro aiutava il Delegato Ispettoriale — organizzatore infaticabile — che ha assunto, come sempre, la parte più importante perchè ha dovuto ricordarsi di tutto e di tutti.

RICONOSCENZA ALLA PROVA

Durante gli eccessi della rivoluzione comunista che sorprese e devastò la Colombia, il 9 aprile dell'anno scorso, nelle tragiche ore passate dai Salesiani nell'Istituto di Barranquilla, due ex-allievi con audace atto generoso riuscirono a salvare i loro educatori.

Il gesto nobilissimo ricorda altri registrati durante la rivoluzione in Ispagna e nell'eroico Messico e, riandando di decenni, si allaccia con quelli compiuti dai primi alunni ed ex-alunni per la difesa personale di Don Bosco agli inizi dell'Opera Salesiana nell'Oratorio di Valdocco.

La tradizione dei sentimenti di gratitudine del discepolo verso il maestro, che è una delle caratteristiche del metodo educativo di Don Bosco, continua dunque e si afferma anche e sovrattutto in momenti e circostanze di maggiore difficoltà, e perciò di maggior valore.

Fa onore alla schiera immensa degli educati della scuola salesiana, che ha il segreto, amando il proprio alunno, di legarlo a sè con vincoli d'affetto e di riconoscenza indefettibili.

* * *

Stralciamo dalla lettera mortuaria del Direttore dell'Istituto di Barranquilla, Don Alberto Santacoloma, scritta del Sig. Ispettore Rev.mo Don Bertola, quanto segue:

« *Fra tutte le nostre case quella di Barranquilla, l'unico collegio della città (oh ironia delle cose umane!) che educava i figli del popolo, fu la vittima più martoriata.*

A causa del pericolo che sovrastava erano stati mandati alle loro case tutti gli alunni ed il buon Direttore con alcuni confratelli si era raccolto in orazione nella cappella interna, quando repentinamente una numerosa turba rivoluzionaria, aperta una breccia in un muricciuolo, penetrò nel cortile, armata e minacciosa, cercando il Superiore.

Allora egli, imitando l'esempio del Maestro divino, dopo aver recitato l'atto di contrizione, si presentò ai capi della terribile masnada. Questi, fra insulti e scherni volgari, gli tolsero gli occhiali per non essere conosciuti e poi strappandogli la veste di dosso, la cosparsero di petrolio e la bruciarono sotto i suoi occhi, fra bestemmie e sghignazzate orribili. In quel frangente egli diceva fra sè: « Così cominciarono con Gesù; poi venne la crocifissione » ed in cuor suo si preparava. Infatti a spintoni lo fecero salire ad una stanza dove suolo e scala di accesso erano di legno e ve lo rinchiusero con alcuni confratelli, minacciandoli di bruciarli vivi.

Intanto gli altri confratelli, sorpresi in altri locali della casa, maltrattati e scherniti erano obbligati ad abbandonare il collegio fra le urla minacciose della plebaglia.

Allo stesso tempo la turba sfrenata invase tutta la casa, rubando quanto potevano portar via e bruciando e distruggendo mobili, letti, porte, finestre e quanto trovavano, di modo che, in poche ore, la parte antica della casa fu ridotta a un mucchio di rovine e del collegio non rimasero in piedi altro che le pareti e il tetto.

Il Direttore coi suoi compagni, custoditi da una guardia rivoluzionaria, avevano già offerto al Signore il sacrificio della loro vita, disposti al più crudele martirio, quando penetrarono nel recinto due ex-allievi, i quali, fingendosi nemici, fra minaccie e urti, vinsero la loro resistenza e li fecero discendere dalla loro prigione.

Provvidenza di Dio! Se tardavano di pochi minuti perivano tutti! Discendendo constatarono che la scala era già in fiamme.

Costretto così ad abbandonare il suo collegio il Direttore trovò alla porta amici e cooperatori che lo sottrassero alla turba e lo condussero in casa loro, mentre gli altri confratelli, divisi in vari gruppi, ricevevano le stesse attenzioni e riguardi da generosi cooperatori.

Erano senza abiti religiosi, sprovvisti di tutto, perfin del breviario. Ma la generosa carità dei buoni supplì presto ai loro bisogni. Infatti, in pochi giorni, contando sull'affetto della popolazione e la generosità di Barranquilla, si organizzò una propaganda così attiva ed efficace che pochi mesi dopo il collegio potè riprendere le sue attività e gli alunni, sebbene un po' a disagio, ripopolarono le aule scolastiche ».

D. Bertola.

Don Maccarrone rivolse ai partecipanti il suo pensiero :parlò di D. Bosco, delle sue Opere, dei doveri degli ex-allievi.

Fragorosi applausi e grida di « Viva Don Bosco! » hanno chiuso questo convegno, che « in sintesi » è la forza dello spirito cristiano che anima gli ex-allievi di Don Bosco: operare nella vita, nella famiglia, nella società nel nome del Signore e nella luce di D. Bosco.

Siamo ritornati a Palermo con la commozione nel cuore e col rimpianto che breve, troppo breve, fosse il tempo del ritiro, che ci ha tolti alla quotidiana fatica, per trasportarci nell'intimità dello spirito a colloquio col Signore, ai piedi del Santuario di Tindari, ove la Madonna con amore invocata avrà benedetto il nostro buon volere concedendoci di farlo fruttificare.

Avv. Mario Crescimanno.

I Convegni sono la fucina delle attività

MODENA — 26 maggio 1949

Giovedì 26 maggio, festa dell'Ascensione, si è svolto l'annunciato Convegno ex-allievi. Il numero dei partecipanti fu veramente consolante. Molti che la guerra aveva sbandati convennero alla casa del Padre per ossigenare i polmoni dell'amore fraterno e della cordialità salesiana.

Alla Santa Messa delle 10, celebrata dal Sig. Direttore Prof. Don Sbernini, grande festa d'anime di allievi ed ex-allievi uniti ad elevare in un sol palpito i loro cuori a Dio.

Dopo il gruppo fotografico, tutti si recano davanti alla lapide dei fratelli caduti per la Patria e innalzano la preghiera a suffragio delle loro anime. Nel salone teatro alle parole di benvenuto pronunciate dal Sig. Direttore ha fatto seguito un elevatissimo discorso del Prof. Domenico Melli che ha messo in risalto i risultati educativi di Don Bosco, ottenuti attraverso la preghiera, il lavoro, l'allegria e il controllo su se stessi con l'esame di coscienza. E' dall'esame di coscienza che il giovane sa trovare l'allegria che gli deriva dalla sicurezza di avere compiuto il suo dovere.

Ha parlato poi il Prof. Pierucci, ordinario di Fisica presso l'Università di Modena, ex-allievo del collegio di Pisa, affratellato agli ex-allievi modenesi nella grande famiglia salesiana. La sua parola calda e suadente è seguita con interesse. Egli si preoccupa specialmente del grande male che arreca nella società il divertimento cattivo, magnifica il teatrino tanto caro a Don Bosco ed esorta a volere contribuire con ogni mezzo affinchè il cinematografo in Italia possa essere moralizzato, poichè da esso possiamo avere o una grande luce o le tenebre più dannose..

Il Segretario dell'Unione, Don Dones, sollecita il tesseramento, accenna al convegno regionale emiliano svoltosi a Bologna con pieno successo e parla del secondo Pellegrinaggio ex-allievi che avrà luogo il 10 luglio a Torino. Si preoccupa poi di trovare il modo per aggiornare quanto prima gli schedari e parecchi suggeriscono opportuni mezzi.

Il Cassiere Avv. Ferdinando Padovani ha presentato il bilancio passivo, come passivi si presentano tutti i bilanci delle buone associazioni, ma non sono occorse molte parole per trasformare, almeno temporaneamente, il bilancio all'attivo.

Dal Presidente Ing. Giovanni Montagnani sono state consegnate due borse di studio offerte dagli ex-allievi a due allievi meritevoli per condotta e profitto. Molto gradite sono state le adesioni del Sig. Don Dall'Osso, Don Treggia, Don Rota, Don Vignato, Don Boeri ecc., impossibilitati ad intervenire.

Il pranzo ha visto riuniti nella più vivace e fraterna allegria uomini di ogni età e di ogni classe sociale. Non sono mancati i canti e i brindisi ed anche altre offerte per continuare l'istituzione delle due piccole borse di studio.

Al saluto finale porto dal Sig. Direttore è stato risposto con un affettuoso arrivederci e ognuno ha manifestato il proposito di cercare nuovi aderenti per il prossimo convegno.

Gli ex-allievi giovani prima di lasciare il loro Istituto hanno voluto misurarsi con gli allievi in una bella partita di calcio. La sorte non fu loro favorevole, forse perchè... ora essi si servono meglio della testa che dei piedi!

A sera uno spettacolo d'arte varia ha rallegrato tutti coloro che poterono intervenire.

ALESSANDRIA — 29 maggio 1949

Cara e indimenticabile fu la giornata del nostro Convegno, svoltosi in una atmosfera calda di gioconda serenità, nostalgica di tanti buoni ricordi. Molti aderirono alla chiamata e con gli anziani, un numero rilevante di giovani. Alle ore 10 ci radunammo tutti, ex-allievi e allievi, nella graziosa ed accogliente Cappella, a dare il primo saluto alla Madre celeste Maria Ausiliatrice e a San G. Bosco.

Celebrò la S. Messa il Sig. Direttore Prof. Don De Maria, il quale al Vangelo pronunciò brevi parole di saluto agli ex-allievi che hanno accolto l'appello del Padre santo. Al termine della S. Messa il Presidente Cav. Patrone lesse la Preghiera della Consacrazione degli ex-allievi a Maria SS. Ausiliatrice; si passò quindi sotto l'ampio porticato, ai piedi del busto del Santo Maestro per la preannunciata assemblea generale.

Un giovane allievo rivolse un cordiale indirizzo ai vecchi collegiali ritornati nella sempre ospitale Casa Salesiana. Rispose il Presidente esortando i giovani ad essere sempre degni e fedeli discepoli di D. Bosco, a non dimenticare mai i saggi ammaestramenti ricevuti dai Superiori e concluse con l'augurio di poterli presto accogliere nella folta schiera degli ex-allievi di Don Bosco.

Quindi l'ex-allievo Avv. Goggi, con competenza veramente degna di plauso e con efficace eloquenza svolse il tema: « Don Bosco e il problema sociale ». L'oratore abilmente seppe presentare la figura di D. Bosco come genio più grande del suo secolo che intese dare sviluppo al nuovo problema sociale lanciando il suo programma attraverso la gioventù onde creare, nelle scienze e nelle arti, quella armonica società atta a eliminare i dissidi tra l'umanità.

Alla chiusa del discorso giunse il Consigliere del Capitolo Sig. Don Seriè. L'assemblea venne momentaneamente sospesa per dare sfogo alle più calorose ovazioni.

Prese ancora la parola il Presidente Cav. Patrone, il quale, dato il benvenuto al Rev.mo Superiore, fece un'ampia relazione morale in ordine all'attività svolta nel decorso anno sociale, non senza aver prima rivolto un reverente omaggio al Ven.mo Signor Rettor Maggiore ed avere espresso un caloroso e doveroso ringraziamento ai Superiori per la costante assistenza alle iniziative dell'Unione. Ricordò ai presenti i Superiori e gli amici scomparsi ed in modo particolare il compianto Prof. D. Magno. Accennò altresì al Convegno Regionale di Novara del 27 marzo scorso e raccomandò caldamente una larga partecipazione al Convegno-Pellegrinaggio del 10 luglio a Torino. Seguì una breve relazione finanziaria del Segretario-Cassiere M.° Gaia.

Il Sig. Direttore, Prof. D. De Maria, dopo aver dato lettura del telegramma di omaggio da inviarsi al Ven.mo Sig. Rettor Maggiore, tracciò la figura di D. Bosco, araldo e paladino della Divozione a Maria Ausiliatrice e propose di istituire una Messa con raduno di ex-allievi e familiari della Città nell'ultima domenica di ogni mese. La proposta, naturalmente, venne approvata all'unanimità. Si procedette quindi, a cura del Rev. Sig. Consigliere Superiore, alla solenne consegna delle nuove tessere e distintivi ai giovani dell'ultimo corso che entrano a far parte dell'Unione.

Chiuse la simpatica assemblea l'affettuosa parola del Rev. Sig. Don Seriè, il quale rivolse anzitutto al Sig. Direttore ed ai Superiori del Collegio una meritata parola di plauso e di gratitudine per l'opera da loro svolta al fine di incrementare l'Unione, e stimolò tutti i presenti a rintracciare gli amici, ad avvicinare i lontani onde portarli all'Unione e tenerli legati a D. Bosco; cercare i giovani per i seminari e i salesiani onde accrescere la benemerita schiera del personale educativo.

Dopo le paterne e suasive parole del Sig. D. Seriè, i presenti posarono per il tradizionale gruppo fotografico e passarono quindi al pranzo sociale dove la vivacità composta e la cordialità squisita hanno caratterizzato il fraterno simposio.

Il Convegno terminò così lasciando in tutti le impressioni di una giornata serena intessuta dei più cari ricordi di fede, di amicizia e di lavoro.

Il Consiglio di presidenza venne confermato unanimamente come segue: Presidente: Cav. Raffaele Patrone; Segretario-Cassiere: M.° Angelo Gaia; Consiglieri: Cav. Nino Benzi, M.° Edgardo Cabella, Maggiore Lorenzo Dallerba, Sig. Giuseppe Gandolfi, Signor Giuseppe Martinengo.

PALERMO (S. Chiara) — 5 giugno 1949

Il 5 giugno c. a., nei locali dell'Istituto, si sono riuniti, per celebrare il loro primo convegno annuale, gli ex-allievi dell'Istituto stesso. Ognuno di essi regolava la sua posizione versando al Cassiere dell'Unione la quota annuale per il tesseramento.

Alle ore 10 celebrava la S. Messa sociale il Direttore dell'Istituto Rev. Don Salvatore Caruso il quale parlò dopo il Vangelo.

Alle ore 11 gli ex-allievi si riunivano in assemblea nel salone-teatro dell'Istituto. Dopo la preghiera di rito apriva il convegno un convittore che porgeva agli intervenuti il saluto dei compagni. Prendeva quindi la parola il Presidente dell'Unione che, dopo avere rivolto un saluto di benvenuto all'assemblea e di ringraziamento al Direttore, ai Superiori ed ai convittori, con particolare riguardo agli alunni dell'ultimo anno, nuove reclute dell'Unione, intratteneva gli intervenuti sulla necessità di mantenere in vita l'Unione e necessariamente il convegno annuale, « bella tradizione di gentilezza e di amore fraterno ».

L'ex-allievo Dott. Aldo Musumeci intratteneva l'assemblea sull'argomento: « L'ex-allievo salesiano nella società attuale ». Parole profondamente sentite di salesiana riconoscenza e di fidente volontà nella educazione salesiana, che attraverso l'ex-allievo deve espandersi nella società come idea cristiana che sorvola la materia.

Faceva seguito il Prof. Andaloro che commemorò l'opera materiale e spirituale dei defunti Direttori dell'Istituto: Don Camuto, Don Conti e Don Mauro Spitale, ed esponeva una relazione sull'assistenza mutua tra gli ex-allievi che egli d'accordo con il Consiglio Direttivo si prefigge, come Delegato del Direttore, di dare sia nel campo della medicina come in quello delle arti e delle professioni.

Il Presidente dell'Unione Prof. Antonino Conciauro, consegnava agli intervenuti, compresi gli alunni dell'ultimo anno dell'Istituto, le tessere della Federazione nazionale ex-allievi Don Bosco.

Venivano fatte dall'assemblea alcune proposte di cui il segretario del Consiglio Direttivo Sig. Leone Agnello, prendeva atto seduta stante. Tali proposte riguardavano: creazione di una bibliotechina ex-allievi; formazione di un gruppo sportivo; istituzione del pallone e della palla a canestro. Veniva stabilito l'orario della S. Messa sociale per le 11,30 di ogni domenica e venivano modificati alcuni articoli del regolamento interno riguardanti i giuochi e la filodrammatica.

Il Sig. Direttore concludeva con la lettura di tre telegrammi ricevuti: dal Rev.mo Sig. Don Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani; dall'Avv. Luciano Nigro, Segretario Regionale; da Don Scornavacca, ex-Direttore dell'Istituto, cui il Sig. Direttore aggiungeva parole di schietta soddisfazione per la buona riuscita del Convegno.

Dopo il gruppo fotografico ha luogo la benedizione ed inaugurazione della nuova Sala dell'Unione ex-allievi Don Bosco « S. Chiara », generosamente preparata e addobbata dal Direttore dell'Istituto per gli ex-allievi.

Alle ore 15 circa pranzo sociale, durante il quale venivano eseguiti scelti brani musicali dalla Banda dell'Istituto, diretta dal Salesiano Sig. Trazzera.

Alle 16,30 gli ex-allievi ritornavano alle proprie case per prelevarne le famiglie e condurle alle ore 19 nel salone dell'Istituto, ove veniva dato in loro onore lo spettacolo eseguito dalla filodrammatica dell'Unione con la recita: « Il Cavaliere dell'amore ».

Nell'intermezzo dal primo al secondo atto, il Presidente invitava gli ex-allievi a riunirsi nella sala dell'Unione per ascoltare la parola del Delegato Ispettoriale regionale Don Maccarrone il quale, dopo aver chiarito lo scopo dell'Unione ex-allievi, esortava gli stessi a perpetuare nelle famiglie e nella società l'educazione morale e religiosa che essi avevano appresa e ricevuto dai figli di si gran Maestro.

Questa Presidenza tiene a rilevare che la riuscita del Convegno e la sua perfetta organizzazione va a tutto vanto e plauso del Sig. Direttore Don Salvatore Caruso, veterano ex-allievo dell'Istituto stesso e dei Confratelli che hanno, con spirito squisitamente salesiano, preparato l'indirizzo di questo nostro primissimo Convegno.

COLLESALVETTI — 5 giugno 1949

Per la terza volta dopo la guerra, il 5 giugno, secondo l'antica tradizione, si sono riuniti a centinaia gli ex-allievi del Collegio Salesiano San Quirico, convenuti anche da città assai lontane. Non mancavano nemmeno quest'anno alcuni dei vecchi superiori; altri avevano aderito con lettere affettuose e piene di rimpianto. Alcuni furono trattenuti dagli esami.

La giornata si svolse secondo il consueto programma. Dopo la Messa celebrata dall'antico Direttore Don Teobaldi e il gruppo fotografico, i convenuti presero posto nel teatro del Collegio, dove si svolsero i lavori del convegno.

Il Direttore dell'Istituto, Don Besio, rivolse agli ex-allievi il benvenuto dei Superiori e dei collegiali, li informò sui notevoli progressi compiuti nel riordinamento edilizio della casa, dopo i guasti lasciati dagli avvenimenti bellici. Li esortò a mantenere l'attaccamento al loro collegio, dove con l'istruzione impararono ad amare le virtù cristiane che rendono veramente felice l'uomo e invitò tutti a partecipare al Pellegrinaggio che avrà luogo al Santuario dell'Ausiliatrice a Torino il 10 luglio p. v.

Il Segretario Sig. Mario Giusti espose la relazione morale e finanziaria, approvata per acclamazione, e commemorò gli ex-allievi defunti nel corso dell'anno, sottolineando particolarmente il Maestro Cesare Mori di Cecina, che faceva parte del Consiglio, ed era noto a tutti per l'eccellenza del suo carattere ed il suo attaccamento all'Unione degli ex-allievi.

Il Presidente dell'Unione di Livorno, intervenuto con una rappresentanza, portò il saluto degli ex-allievi labronici. L'Avv. Braccini di Pisa lanciò la proposta di una sottoscrizione per dotare l'Unione di un vessillo che, portato a Torino per le prossime celebrazioni dalle rappresentanze di Collesalvetti, Livorno e Pisa, sarà poi solennemente inaugurato l'anno prossimo in occasione del convegno del 1950. La proposta venne approvata e la cifra occorrente immediatamente raccolta. Infine su proposta del Dottor Bonaccorsi, il Consiglio è stato riconfermato all'unanimità per un biennio. Anche le cariche sociali sono state mantenute.

Chiuse i lavori la parola dell'ex-allievo Generale Agostino Martini, Presidente onorario dell'Unione, il quale, rifacendosi ai lontani anni trascorsi fra le mura del « San Quirico » e agli insegnamenti ricevuti in quel tempo, mise in rilievo il contenuto sociale del sistema didattico di Don Bosco espressione del più genuino spirito cristiano.

Dopo una visita dei convenuti al complesso edilizio che ospita il collegio, in un ombroso cortile furono imbandite le mense, alle quali gli ex-allievi presero posto assieme ai Superiori.

La Filarmonica del paese verso la fine del pranzo rallegrò i commensali.

Gli ex-allievi, dopo fraterni abbracci lasciarono l'Istituto con la promessa di ritrovarsi a Collesalvetti per il prossimo convegno, già fissato per la prima domenica di giugno dell'anno venturo.

PALERMO (Don Bosco) — 5 giugno 1949

Domenica 5 giugno u. s. gli ex-allievi dell'Istituto D. Bosco si radunarono a Convegno annuale.

Assistettero alla S. Messa celebrata dall'ex-allievo Don Scelsi con la partecipazione della « Schola cantorum » salesiana, quindi adunata nel salone-teatro.

Il Rev. Don Maccarrone diede la parola al Presidente, il Giudice Criscuoli, il quale incita i presenti a lavorare sempre più intensamente nell'apostolato cristiano, affinchè l'opera degli ex-allievi non si limiti, come qualcuno vorrebbe sussurrare, a Convegni ed agapi fraterne.

L'oratore si rammarica per l'assenza — giustificata — dell'On. Alessi, il quale avrebbe dovuto trattare — con la sua nota eloquenza — il tema: « Don Bosco e il ceto medio ». Ricorda che l'Unione ha dato due concerti durante l'anno; il grande successo avuto dalla conferenza dell'On. Medi e dalla conversazione commemorativa di S. Giovanni Bosco tenuta alla radio dall'On. Romano.

Il Vice-Presidente Avv. Crescimanno, l'Avv. Zito e alcuni altri chiedono l'istituzione di un Segretariato, con il contributo volontario degli ex-allievi.

Si discute, quindi, intorno al sorgere del monumento a Don Bosco sulla piazza Ranchibile e alla possibilità di avere adesioni e mezzi necessari, auspicando che presto possa attuarsi il desiderio di tutti.

N. d. R. — *Una lode al Segretario Sig. Ferlazzo che inviò a Torino, alla Federazione, con la relazione, i discorsi svoltisi nel Convegno e ogni altro dato richiesto* (cfr. *Voci Fraterne*, aprile c. a., pag. 76).

S. BENIGNO CANAV. — 12 giugno 1949

Onorato dalla presenza del Rev.mo Sig. Don Candela, Consigliere Generale della Congregazione, si è svolto domenica 12 giugno l'annuale convegno degli ex-allievi di San Benigno Canavese.

Ben 400 — numero record per l'Unione di S. Benigno — furono gli intervenuti.

Salutati all'arrivo dai Superiori, Confratelli e giovani, schierati a ricevere i fratelli anziani, l'ex-allievo Duria rispondeva a nome di tutti gli ex-allievi al saluto loro rivolto da un giovane alunno.

Dopo la S. Messa celebrata dal Sig. Direttore Don Cucchi, aveva luogo l'adunata nel teatrino del Collegio. Attorno al Rev.mo Don Candela presero posto sul palco il Direttore della Casa ed il Consiglio Direttivo dell'Unione.

Apre la seduta il Direttore Don Cucchi, salutando a nome di tutti il degno rappresentante del Capitolo Superiore e porgendo a tutti gli intervenuti il fraterno ed affettuoso benvenuto.

Il Sig. Negri, incaricato degli ex-allievi, dopo aver dato lettura di numerose adesioni di Superiori ed ex-allievi, impossibilitati ad intervenire, tra cui, graditissima, quella del Presidente Internazionale Avv. Comm. Arturo Poesio, fa un'ampia relazione di tutta l'attività svolta dall'Unione nel decorso anno.

Il Presidente dell'Unione Cav. Carmagnola, commemora due date importantissime per il Collegio di San Benigno: il 70° anniversario della fondazione del Collegio, ed il 70° anniversario della vestizione clericale del Rev.mo Don Filippo Rinaldi, terzo Successore di Don Bosco e primo Direttore della Casa di San Benigno, e di cui si è recentemente iniziato il Processo di introduzione alla Causa di Beatificazione.

Quindi l'ex-allievo Paschero con parola calda ed avvincente svolge il tema sulle vocazioni religiose, rivelando alla maggioranza degli ex-allievi che ancora non lo conoscevano, le sue doti di oratore facondo dalla parola che sa avvincere e trascinare.

Segue l'Avv. M. Gallo, che tratta il tema: « La Madonna nella vita dell'ex-allievo », suscitando viva commozione nella rievocazione di un episodio della sua prigionia di guerra.

Prendono ancora la parola, per trattare diversi argomenti, il Sig. Duria, il Sig. Direttore, il Presidente Cav. Carmagnola ed altri.

Chiude il Rev.mo Sig. Don Candela dichiarandosi addirittura edificato di quanto aveva visto ed udito e formulando per l'Unione di San Benigno l'augurio di un sempre più proficuo apostolato di bene.

L'agapè fraterna, allietata da buon vino e dal canto degli inni salesiani (« Cantiam di Don Bosco » e « Giù dai colli »), porta l'allegria al massimo grado. Due ex-allievi, il Segretario Comunale di S. Benigno ed il Maestro della Banda Comunale, pure di S. Benigno, recentemente insigniti dell'onorificenza di Cavaliere, sono vivamente festeggiati, ed il Direttore della Casa Don Cucchi offre ad ognuno di essi un quadro di Don Bosco con artistica cornice, pregevole lavoro degli allievi scultori del Collegio, e la « Vita di S. Giovanni Bosco » di Mons. Salotti; regali vivamente apprezzati dai festeggiati.

In un'atmosfera di schietta allegria e di vibrante entusiasmo si chiude così una giornata che rimarrà memorabile nel cuore degli ex-allievi di S. Benigno.

MARSALA — 12 giugno 1949

Il 12 giugno u. s. ebbe luogo in Marsala il primo Convegno di questo dopoguerra.

Fin dalle prime ore del mattino il cortile cominciava ad animarsi di uomini di ogni condizione, tutti giulivi per ritrovarsi nella casa del Padre.

Giunte le ore nove gli ex-allievi si raccolsero in Cappella per la S. Messa, durante la quale molti si accostarono alla S. Comunione. Il Sig. Direttore, che celebrava il Divino Sacrificio rivolse, dopo il Vangelo, paterne, appropriate parole.

Dopo la S. Messa a tutti gli intervenuti venne offerta la colazione: cioccolato, dono del Direttore e pane fresco profumato, dono del Dr. De Bartoli, ex-allievo, presente egli pure alla manifestazione.

Dal refettorio si passò tosto alla sala di studio appositamente addobbata per il Convegno.

Aprì la seduta il Presidente Rag. Vincenzo La Vela, che mise in risalto l'importanza di questo primo convegno, dal quale si avranno non pochi vantaggi: primi fra tutti quelli di rinsaldare i vincoli di amicizia fra gli ex-allievi, la riconoscenza verso gli educatori, Figli di Don Bosco e di porre le basi per lo svolgimento di una benefica attività.

Il Sig. Direttore giustifica l'assenza dell'On. Russo, impegnato nel Congresso di Venezia. L'argomento che doveva essere svolto dall'On. Russo: « La devozione di Maria Ausiliatrice » venne trattato dal Signor Direttore, che parlò dell'universalità di tale devozione ed incitò i presenti ad incrementarla nelle proprie famiglie e a divulgarla fra gli amici e conoscenti.

Il Sig. Presidente riprende la parola dopo aver dato agli ascoltatori libero sfogo per le proposte, osservazioni ecc., per proporre all'assemblea — la quale approvò all'unanimità — l'invio di tre telegrammi: al S. Padre per implorarne la benedizione apostolica, al Rev.mo Rettor Maggiore attestante la fedeltà ai principi ricevuti e al caro e sempre indimenticabile Don Pepe.

La seduta ebbe termine alle 12,30, mezz'ora prima del pranzo, durante la quale i più giovani approfittarono per ingaggiare una partita a calcio.

All'agape fraterna — parola veramente appropriata ai nostri pranzi perchè allieta i convenuti e fonde maggiormente gli animi — parlarono molti ex-allievi i quali diedero libero sfogo alla piena dei loro animi. Tutti furono contenti, particolarmente il Sig. Direttore.

Ci fu poi il gruppo fotografico e alla sera gli ex-allievi furono richiamati con le loro famiglie per un trattenimento cinematografico.

LIVORNO — 19 giugno 1949

Duecento ex-allievi parteciparono il 19 giugno scorso, all'annuale Convegno svoltosi nell'Istituto di Colline.

Dopo la S. Messa celebrata dall'antico Superiore D. Alfredo Bandiera, ebbe luogo l'assemblea generale. Il Sig. Direttore Prof. D. Calderoni diede il benvenuto, quindi il Segretario espose la relazione morale e finanziaria. Pose in evidenza le attività svolte, tra le quali la S. Messa in suffragio degli ex-allievi, celebrata al Camposanto della Misericordia, la festa di Don Bosco, cui parteciparono in gran numero gli ex-allievi e l'esercizio di Buona Morte, per il quale sarebbe desiderabile una più larga partecipazione.

Dopo aver annunciato che i tesserati aumentarono di 44, ricordò gli ex-allievi deceduti nell'annata, e cioè Mons. Mario Marcucci, Direttore dei Cooperatori Salesiani di Livorno, Giovanni Barnini, Eugenio Bargellini, Ercole Brioschi, Venturino Lucarelli, Vincenzo Camici ed infine l'indimenticabile maestro di musica, Coadiutore Salesiano, Bartolomeo Ranucci.

Prendendo lo spunto da una proposta fatta in sede di Convegno regionale tenutosi in Firenze, il Segretario fece presente che già, se pur in embrione, esiste in seno all'Unione la « Cassa Benefica », prova ne sia che una certa somma è stata erogata durante l'anno per assistere ex-allievi in situazioni eccezionali. Terminò il suo dire leggendo le numerosissime adesioni ed invitando gli amici ad intervenire numerosi al pellegrinaggio del 10 luglio a Torino.

Tra frequenti applausi parlò quindi l'On. Professor Palmiro Foresi, ex-allievo del primo Oratorio festivo di via del Seminario, indi il Sig. Dagoberto Capocchi pronunziò il discorso ufficiale del Convegno, illustrando efficacemente la lettera del Ven.mo Rettor Maggiore pubblicata su *Voci Fraterne* di febbraio u. s. (v. presente numero di *Voci Fraterne* a pagina 239).

Si è proceduto infine alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo, per scadenza biennale. I neo-eletti sono: Presidente: Rag. Ercole Pastorelli; Vice-Presidente: Cav. Agostino Locatelli; Segretario: Ugo

Nanni; Cassiere: Ivano Cecchi; Consiglieri: Curzio Biagini, con funzioni di vice segretario; Giuseppe Roselli, Geom. Alberto Canonici, Dagoberto Capocchi, Alberto Risaliti, Pietro Guideri.

Con l'agape fraterna improntata alla consueta allegria, si è conclusa la tradizionale festa della riconoscenza e dell'amicizia durante la quale parlò — assai applaudito — il Comm. Prof. Meli, Presidente Regionale.

ROMA (Testaccio) — 19 giugno 1949

Il 19 giugno u. s. al Testaccio festa dell'ex-allievo.

Alle ore 8 celebrò la S. Messa il Sig. Ispettore Don Roberto Fanara, durante la quale gli ex-allievi si accostarono in massa e con devozione edificante ai Sacramenti della Confessione e Comunione.

Il Comm. Poesio lesse al termine della S. Messa la formola di Consacrazione degli ex-allievi d'Italia a Maria Ausiliatrice.

Dopo la S. Messa gruppo fotografico e assemblea generale nel salone-teatro.

Aperse la seduta il Presidente Dott. Currò che salutò gli intervenuti e lesse il seguente telegramma del S. Padre:

« *Augusto Pontefice compiacitosi omaggio ex-al-* « *lievi Opera Salesiana Testaccio, i cui filiali senti-* « *menti risultano impreziositi dai loro generosi pro-* « *positi, augura ad essi fervore di ascesa e di sante* « *attività nella luce e negli insegnamenti di Don* « *Bosco Santo, mentre assai volentieri benedice per-* « *sone, deliberazioni e speranze.* - MONTINI, Sostituto ».

Terminato il prolungato applauso e gli evviva al S. Padre, prese la parola il Segretario per la lettura della relazione. Egli fra le molte iniziative esplicate dall'Unione si compiacque di mettere in risalto i trionfi della filodrammatica, la quale nel settembre del 1948 vinse il concorso nazionale di recita teatrale, superando oltre 500 Compagnie partecipanti.

Seguì il Cassiere che fece una dettagliata esposizione finanziaria.

Le relazioni furono approvate all'unanimità ed elogiata la competenza degli espositori.

Parlò quindi il Dott. Luigi Capuzzo, Presidente Regionale. Espresse il suo godimento di trovarsi tra gli ex-allievi del Testaccio, i quali posseggono un particolare e lodevole dinamismo. Prese spunto dal senso di vivace fraternità, manifestata in tutti gli intervenuti, per impostare le sue persuasive e toccanti parole. (*Voci Fraterne* si propone di pubblicarne un sunto a vantaggio di tutta l'Organizzazione Nazionale).

La fine dell'appassionato discorso fu sottolineata da un prolungato applauso.

Proposte varie

Il Sig. Bonfigli e il Sig. Bertini esprimono la loro ammirazione per il lavoro laborioso ed intelligente esplicato dai membri della Presidenza uscente, e propongono di rieleggerla per acclamazione. Il Dottor Currò ringrazia gli amici, ma fa notare che è necessaria l'elezione in ottemperanza allo Statuto.

Il Sig. Ciriaci ricorda che in quest'anno cade il 50° dell'Opera Salesiana al Testaccio e propone che questa data sia degnamente festeggiata.

Il Sig. Aurelio Bertini suggerisce che sia organizzato dagli ex-allievi un convegno di tutti i filodrammatici che in 40 anni di attività si sono succeduti sul palco del nostro teatro.

Il Sig. Ranieri manifesta, a nome di tutti, l'intima soddisfazione per ritrovarsi nella casa del Padre, dove hanno imparato tante cose belle e buone.

Salutati da vivi e fragorosi applausi prendono la parola Don Gaiba, Don Luzio e Don Piffari che parlano a nome degli antichi Maestri. Di questi erano presenti: Don Trione, Don Pira, Don Giannantonio, Don Ripoli, Don Gasperini, Don Di Giamberardino, Don De Bonis. Altri Superiori amati non potuti intervenire, ma che hanno dato la loro adesione cordiale: Don Daniel, Don Torello, Don Pinci, Don Petronacci, Don Scanu, Don Savino, Don Galoppo, Don Longo, Don Alessandrini, Don Brancaleoni, Don Ercolani.

Elezioni

Si passò quindi alle elezioni dalle quali risultarono eletti: a Presidente il Dott. Giovanni Currò; a Vice-Presidente il Sig. Luigi Aielli; a Segretario il Sig. Adolfo Bernardi; a Cassiere il Sig. Vito Zubboli, a Consiglieri i Sigg.: Aldo Angelucci, Aurelio Bertini, Ermete Bonardi, Guglielmo Di Giamberardino, Pietro Di Giamberardino, Licinio Lana, Francesco Principini, Carlo Soccorsi.

Dopo di che si chiuse la laboriosa seduta e ci si recò per l'agape fraterna durante la quale parlarono vecchi (Magliocchetti) e giovani (Vinci). I Superiori di una volta fecero sentire la loro voce per mezzo di Don Gasperini, poeta cronista che ricordò le vicende del Testaccio.

Concluse il Sig. Direttore della Casa compiacendosi vivamente per l'esito brillante del Convegno al quale parteciparono un numero mai visto di antichi Superiori, venuti da diverse parti d'Italia. Ringraziò gli intelligenti e sacrificati organizzatori, ai quali si deve il merito della riuscita del Convegno.

Nel pomeriggio è stata organizzata una vivace e divertentissima partita di calcio fra ex-allievi giovani e vecchi. Ammiratissimo lo stile di Rosselli, Bertini, Soccorsi ed altri che volevano dare ad in-



tendere... che una volta ci sapevano fare. Il risultato, naturalmente per colpa dell'arbitro (venduto) ed altre influenze malefiche, è stato favorevole ai giovani per 6 goals a 4.

CASALE MONF. — 26 giugno 1949

Domenica 26 giugno ha avuto luogo l'annuale Convegno degli ex-allievi casalesi. Intervennero Don Bastasi, Segretario Generale della Federazione ex-allievi e l'amatissimo Prof. Don Michele Gregorio — già Rettore dell'Istituto locale ed attualmente Parroco a Ferrara — il quale, come aveva saputo infiammare i cuori dei parrocchiani con la sua scintillante oratoria predicando il Triduo in preparazione alla festa del S. Cuore, ha portato nel Convegno la sua intramontabile giovinezza e tutto l'amore che alberga nel suo animo di Salesiano.

La giornata si è iniziata con la S. Messa in suffragio dei compianti Mons. Coppo, Don Ferzero e soci defunti.

E' seguita la riunione, aperta dal nostro Sig. Parroco Don Orsingher. Letta dal Vice-Presidente Ragionier Novazio la relazione morale e finanziaria del decorso anno sociale, e l'esposizione del programma di massima per il nuovo anno, programma che impegna il Consiglio Direttivo e gli ex-allievi in un vasto lavoro costruttivo e di risollevamento morale; il Dott. P. Capra commemorò il M. Rev. Don Ferzero. Egli sin da bambino ha diviso con Don Ferzero i sacrifici, le privazioni, le preoccupazioni e le soddisfazioni della costruzione dell'Oratorio Salesiano Valentinese. Con parola piana, scevra da frasi retoriche, ma col cuore aperto, il Dott. Capra ha fatto rivivere la figura dell'amato Scomparso con stile fotografico, commovendo anche i più giovani che non l'avevano conosciuto. L'assemblea all'unanimità ha deliberato di dare alla stampa il discorso commemorativo che, riprodotto in opuscolo, verrà offerto non solo agli ex-allievi, ma a tutti i giovani dell'Oratorio, in modo che possano trarre dalla figura di Don Ferzero quella forza morale per essere veramente uomini.

La riunione è stata chiusa da brevi parole di Don Bastasi che ha portato il saluto del Rev.mo Rettor Maggiore Don Ricaldone e ha incitato a proseguire nel programma prefisso.

Dopo il gruppo fotografico, il pranzo, con 106 partecipanti. Allegria e giocondità hanno regnato fra i giovani e gli anziani uniti in uno spirito di colleganza e fraternità affettuosa che non mancherà di dare presto i suoi frutti.

Al termine, un solo discorso: quello di Don Gregorio che vinse la propria e la generale commozione, dopo che la banda oratoriana aveva suonato l'inno « Don Bosco ritorna » da lui composto proprio nel nostro Oratorio. La parola di Don Gregorio è come una sorgente d'acqua montana: sprizza, scintilla, canta. Bisogna berla per gustarla, e quest'acqua è scesa nel cuore di ciascuno come un balsamo benefico.

Alle Funzioni del pomeriggio è seguito nel nostro Teatro un grandioso Concerto vocale e strumentale con la partecipazione di valenti artisti che hanno deliziato il folto pubblico con l'esecuzione delle più belle pagine musicali.

Le promesse fatte a Maria Santissima Ausiliatrice e a Don Bosco verranno mantenute perchè è in ognuno la ferma volontà di bene operare; e riusciremo anche perchè siamo sorretti dal cordiale aiuto dei nostri Superiori ai quali è doveroso da parte nostra inviare un vivo ringraziamento, per aver saputo infondere nei nostri cuori i migliori sentimenti di amore, carità e apostolato che noi vogliamo trasfondere nei nostri fratelli.

NAPOLI (Vomero) — 26 giugno 1949

Domenica 26 giugno ebbe luogo nell'Istituto Salesiano del Vomero l'annunziato e atteso Convegno degli ex-allievi.

Celebrò la S. Messa il Rev.mo Sig. Ispettore Dottor Don Antonio R. Toigo.

Nella sala D. Bosco, dove si tenne l'adunanza, si notavano sul palco il Rev. Sig. Ispettore, il Rev.do Sig. Direttore dell'Istituto, l'On. Alessandro Gatta, Presidente Regionale, il Presidente locale e i Presidenti con gli Incaricati ecclesiastici delle Unioni di Caserta, di Torre e di Portici e il Consiglio Direttivo dell'Unione di Napoli, mentre la massa di oltre 130 ex-allievi occupava i posti della platea.

Il Sig. Direttore apre la seduta porgendo il saluto dei Superiori e degli allievi della Casa. Il Signor Ispettore legge le adesioni dei Superiori Maggiori e del Presidente Internazionale Comm. Poesio.

Quindi il Comm. Dott. Carmine Lenzi svolge il tema assegnatogli: « Accresciamo in noi e diffondiamo ovunque e fra tutti la devozione a Maria Ausiliatrice ».

Con parola facile, persuasiva e ardente ha tratteggiato il modo come D. Bosco è stato educato alla devozione alla Mamma Celeste, come ha voluto ed ha basato l'opera sua sulla devozione a Maria Ausiliatrice e finalmente come ha lavorato per diffondere questa devozione. I figli di D. Bosco e quindi anche gli ex-allievi, seguendo le orme del Padre, non possono non intonare tutta la loro vita da una sentita e vissuta devozione alla Vergine Ausiliatrice.

La fine del discorso, sgorgato da un cuore tutto pieno di D. Bosco e di Maria Ausiliatrice, è stata accolta da vivissimi applausi.

Si procede alle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo. Una commissione di tre ex-allievi, ritirate le schede, si reca in direzione per le operazioni di spoglio.

Intanto il Presidente Cav. Astorri legge la relazione sulle attività svoltesi nell'anno. Si sofferma sulla parte finanziaria, su quella spirituale e in fine accenna ai lavori dati dalla filodrammatica degli ex-allievi e alla gita fatta a Pompei e Amalfi.

Quindi il Sig. Ispettore benedice i distintivi di ex-allievo e con la tessera li consegna ai giovani di V^a^ ginnasiale.

Proposte e deliberazioni

Mentre si attendeva l'esito della votazione, il Signor Ispettore aveva invitato gli ex-allievi a discutere su quanto si era detto e a proporre quanto loro stava a cuore.

L'Avvocato Alfani propone ai volenterosi e ai facoltosi di pagare una quota sociale di tesseramento per gli ex-allievi poveri. Gli altri poi potrebbero sottoscriversi per una offerta mensile di L. 50 almeno, da destinarsi sempre per lo stesso scopo. In tal modo si divulgherebbe *Voci Fraterne* e sarebbe un richiamo fraterno per gli ex-allievi lontani. Raccomanda pure il pellegrinaggio a Torino del 10 luglio prossimo.

Il Prof. Alfonso De Marco, rileva che negli ultimi anni a questa parte gli ex-allievi giovani hanno rarefatta la loro frequenza ai ritiri mensili e ai convegni annuali. Propone lo studio del catechismo da impartirsi secondo la forma migliore e più adatta per loro.

Il Sig. Ispettore risponde che la gara catechistica già fatta quest'anno, e la devozione alla Madonna, che si sta inculcando, sono i problemi che gli stanno più a cuore e si spera che questo orientamento sia benefico anche per gli ex-allievi.

Il Rag. Gaetano Federici riferisce che una strada del Vomero ha perduto il titolo « Viale D. Bosco » e ne ha preso un altro. Se il cambio sarà vero, si nominerà un Comitato tra gli ex-allievi per protestare all'Ufficio competente del Comune.

Il Sig. Ispettore riepiloga la discussione fissando le seguenti linee per l'attività del nuovo anno:

a) frequentare con assiduità i ritiri mensili e le altre pratiche di pietà sociali dell'Unione;

b) accrescere in noi e negli altri la devozione a Maria Ausiliatrice;

c) partecipare con entusiasmo alle feste salesiane;

d) larga campagna per la partecipazione al Pellegrinaggio Nazionale a Torino.

Prima di suggellare la bella e fruttuosa adunanza con il gruppo fotografico, viene annunziato il nuovo Consiglio Direttivo: Presidente: Cav. Carlo Astorri; Vice-Presidenti: Prof. Giovanni Lepore e Comm. Dottor Carmine Lenzi; Segretario: Prof. Giuseppe Bonanni; Cassiere: Geom. Luigi De Vita; Consiglieri: Avv. Angelo Alfani; Dott. Giacomo Deuringer; Ragionier Gaetano Federici, Dott. Prof. Nello Palmieri.

L'indimenticabile Convegno ha termine con l'agape fraterna.

Preghiamo per i nostri morti!

Legnago

Il 31 luglio u. s. è morto in un incidente di montagna, l'ex-allievo



GIORGIO PESCE
Laureando in medicina.

Se noi camminassimo nella piena fede che ogni uomo vive finchè ha realizzata in sè tutta la gloria che il Signore attende da lui, dovremmo oggi, sulla tomba di Giorgio Pesce, nella certezza della sua salvazione, unirci nel più pieno canto di « *laetare* », avvicinandoci alla sua anima, noi ancora tanto indegni, nel rendere gloria alla volontà del Padre.

Ma tutta la nostra carne rimane ancora a piangerlo e a ripensare a lui con un attaccamento che, se denuncia la nostra imperfezione, accentua i suoi attributi e ce lo presenta ogni giorno di più come fratello e amico indimenticabile.

Fu allievo di Don Bosco, membro attivo dell'Azione Cattolica, della Fuci, dell'ASCI; tutti i campi dell'apostolato giovanile lo videro pronto all'azione e al sacrificio. E tuttavia la profondità della sua anima e del suo lavoro ci sono evidenti solo oggi che Egli è puro spirito, perchè li nascondeva agli occhi della carne con un pudore quasi scontroso. E' questa la prerogativa delle anime candide, che, malgrado il passare degli anni, non sanno prendere il colore del mondo che le circonda e le preme, e si nascondono agli altri e persino a se stesse.

Per questo Giorgio saliva sulle montagne più alte: dopo aver dedicato tutto l'amore al Signore e alla famiglia, e tutto l'intelletto e il sacrificio allo studio, Egli non chiedeva che di riposare e godere salendo sulle sue montagne. Si preparava ad esse come ad un rito, apprestava gli strumenti necessari, imparava i canti che sono tanta parte dell'atmosfera alpina, e partiva felice.

Noi, pur nella sciagura che ci colpisce, non riusciamo tuttavia a scorgere nessuna frattura nella ascesa del suo cammino: Egli continuò sino alla fine a camminare alla presenza del Signore; continuò la sua preghiera anche salendo la parete fatale; continuò il suo lavoro faticoso e silenzioso nella ricerca difficile degli appigli per salire la roccia; fu se stesso sino in fondo, senza tradimenti o dubbi, e morì nel modo che certamente gli sembrò più felice.

Così Giorgio ci è maestro: Egli, che era il giovane più modesto e riservato, ci insegna con una sicurezza che solo oggi riconosciamo, come si serve il Signore in ogni momento della propria giornata con la fedeltà intransigente dei santi. Giorgio « ha voluto » esserci maestro, e per compiere questa sua missione ha dovuto offrire tutto se stesso; per compiere questa sua missione ha chiesto tanto dolore alla mamma e al papà adorati, a tutti i fratelli amatissimi.

Davanti ai suoi cari, che ce lo hanno offerto così generosamente, noi ci impegnamo a tenerlo vivo nel cuore con amore che non si spegne, e di averlo a guida sempre, e a conforto della nostra giornata, così come Egli ha desiderato nella sua consumazione.

Nel porgere le più affettuose condoglianze alla famiglia gli ex-allievi assicurano cristiani suffragi.

Savona

E' deceduto cristianamente il caro socio

NICOLO' VADO

veterano della nostra Unione. Fu socio fondatore, nell'età giovanile, con vivo entusiasmo, diede il suo valido appoggio al nascente Oratorio Salesiano fondato dal compianto Don Giuseppe Descalzi. Cooperò alla buona riuscita delle solenni feste che Savona tributò a Don Bosco in occasione della Beatificazione e Canonizzazione.

Era di carattere mite, gioviale, fu cattolico praticante. Da circa tre lustri godeva la pensione del Comune di Savona dove, per un quarantennio, esplicò lodevolmente le svariate mansioni di attivo impiegato all'ufficio di leva guadagnandosi stima e fiducia dai superiori e dai colleghi.

Conchiuse, munito dei conforti della Fede, la sua lunga vita in una corsia dell'Ospedale San Paolo, dopo un intervento chirurgico che sembrava felicemente superato.

Ai congiunti del compianto estinto cristiane condoglianze. Gli ex-allievi ricorderanno nelle loro preghiere il buon Nicolò Vado, che edificò con la sua vita onesta e con il suo attaccamento alle Opere di Don Bosco.

Mogliano Veneto

Annunciamo agli amici, con vivo dolore, la immatura morte del nostro socio

Dott. GIUSEPPE PLATANIA

ex-allievo della Casa Salesiana di Randazzo (Sicilia), medico provinciale della nostra provincia.

Egli era molto stimato e benvoluto non solo a Treviso città ma in tutta la Provincia, specie nella sua categoria professionale, per la sua instancabile attività e per la grande sua dirittura.

Ha sopportato con grande rassegnazione la lunga, dolorosa malattia che lo portò alla tomba; il Reverendo Parroco di S. Maria del Rovere, pure ex-allievo, ebbe parole di commosso elogio appunto per lo spirito salesiano col quale ha accettato la sua sorte.

Ha lasciato nel pianto la moglie e 4 teneri figli. Treviso gli ha tributato solenni onoranze.

Varazze

Il 12 settembre a Sassello, dove si era recato per trascorrervi le ferie, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

LEOPOLDO BADANO

segretario dell'Istituto Tecnico di Genova, ex-allievo fedele e assiduo ai Convegni.

CONDOGLIANZE

A Mons. Alberto Bianchi, dell'Unione di Treviglio, Rettore del Santuario di Caravaggio, per la morte della Mamma.

Al Cav. Domenico Masino, dell'Unione Casa Madre, per la morte della Figlia di 15 anni.

Al Dott. Notaro Giuseppe Pepe, dell'Unione di Caltagirone, per la morte dello Suocero.

Al Sig. Walter Gibellino, dell'Unione di Biella, per la morte del Papà.

Direttore Responsabile: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno. G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

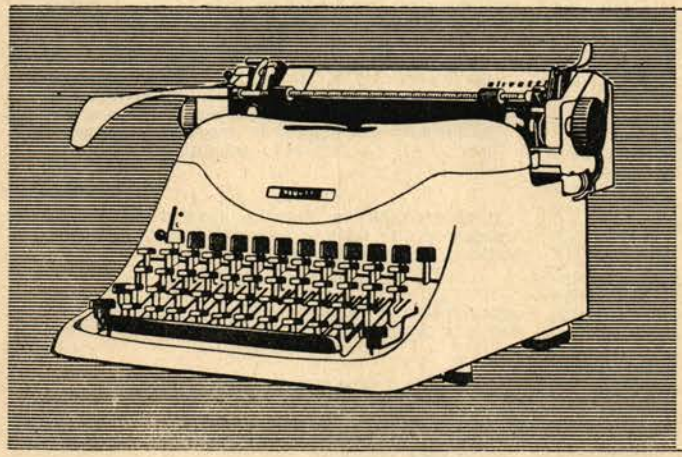
Macchinario ed impianti per l'industria dolciaria - Macchine per cioccolato - Caramelle - Confetture - Affini - Essicatoi automatici per qualunque applicazione Impianti completi per saponifici

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona

contro i rischi della

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI



olivetti

Lexicon 80

Il più compiuto strumento della scrittura meccanica

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.